



ALESSANDRO BERTRAND / AGF



MANNO TRESCINETTI / AGF

UNA TASSA SUL CARBONIO FARÀ PIÙ RICCHI I PIÙ POVERI

ASSEGNARE UN PREZZO ALLE EMISSIONI E DISTRIBUIRE IL RICAVATO AI CITTADINI, DIFENDENDO L'AMBIENTE E MITIGANDO LE DISEGUAGLIANZE. È L'IDEA DI UN ECONOMISTA CHE QUALCUNO STA METTENDO IN PRATICA

di **Giuliano Aluffi**

«V **OI PARLATE** della fine del mondo quando noi abbiamo il problema di arrivare alla fine del mese». Questa rivendicazione, che è il cavallo di battaglia dei gilet gialli in Francia e di altri movimenti simili nel mondo – dalla Nigeria all'Ecuador – spiega perché sia così difficile decarbonizzare l'economia tassando il carbonio: perché i governi temono le proteste causate dall'inevitabile aumento del costo della vita. Ma

esiste una soluzione ingegnosa che abbina l'obiettivo della riduzione di CO₂ a una sorta di reddito di cittadinanza: assegnare un prezzo alle emissioni di carbonio e distribuire tutto il ricavato in misura eguale ad ogni cittadino. Per l'economista James Boyce, professore emerito all'Università del Massachusetts Amherst, che ha scritto *I dividendi del carbonio* (Zanichelli, 136 pagine, 18,20 euro) «il modo migliore per limitare l'uso dei combustibili fossili è fissare la quantità totale

di CO₂ che un Paese può emettere in un anno, e fare in modo che questa quantità si riduca di anno in anno fino ad arrivare al traguardo "emissioni zero" nel 2050». Ma stando attenti a un effetto collaterale: «Così facendo i combustibili fossili di cui è consentito l'uso si fanno più scarsi, e quindi il loro prezzo sale. E questo prezzo è una variabile sia economica che politica molto importante: il carburante è infatti una percentuale consistente della spesa delle famiglie, e in proporzione si tratta di una spesa che colpisce di più le famiglie meno agiate di quelle ricche, anche se i ricchi consumano, in termini assoluti, di più e producono più emissioni».

IL RISCHIO PROTESTE

Per questo se si tenta di aumentare le tasse sul carburante si hanno sollevazioni popolari, come è avvenuto in Francia nel 2018, quando il governo ha aumentato di 4 centesimi il prezzo della benzina. «La soluzione è imporre ai produttori di combustibili fossili una

«L'ATMOSFERA È UN BENE CHE APPARTIENE A TUTTI IN MISURA EGUALE»

massima di carbonio che si può produrre in un anno nel Paese e mettere all'asta dei permessi per il rilascio del carbonio tra le aziende del settore energetico. Queste, ovviamente, ricicheranno tale spesa sul prezzo al consumo, che si alzerà: a quel punto i cittadini saranno meno incentivati all'uso di carburante, e attueranno comportamenti più virtuosi dal punto di vista ambientale» continua l'economista. «È cruciale, però, perché questa misura riscuota consenso presso la popolazione, che il gettito che lo Stato raccoglie dalla tassa sul carbonio sia ridistribuito a tutti i cittadini in misura eguale, perché l'atmosfera è un bene che appartiene a tutti in egual misura. A quel punto i cittadini che consumano poco carburante otterranno un guadagno, perché il loro dividendo del carbonio sarà superiore a quanto hanno speso in benzina o taxi, mentre per quelli che hanno una "impronta carbonica" superiore alla media il saldo sarà negativo. E ciò li spingerà verso uno stile di vita più "green". Chi avrebbe più da perdere, in un sistema come questo, sono coloro che vivono in zone rurali e, in assenza di mezzi pubblici, sono obbligati ad un uso intensivo dell'auto per spostarsi e lavorare. «Per loro si possono fare degli aggiusta-

menti, aumentando il dividendo: si fa così in Canada, che oggi è l'esempio più importante di Paese in cui questo sistema è una realtà» puntualizza il professore. «All'inizio in Canada questa somma è stata semplicemente detratta dalle tasse. Ma si è visto che è un errore: i cittadini più virtuosi dal punto di vista ambientale vedevano i prezzi dei combustibili alzarsi, ma non si rendevano conto di quanto il loro comportamento fosse premiato perché il dividendo risultava "nascosto". Ora invece il governo lo distribuisce in modo molto visibile, con un bonifico tri-

In fila a una pompa di **benzina** e i fumi delle acciaierie di Terni

mestrale, e quindi il beneficio per chi consuma poco carburante è più evidente». Oggi il dividendo per una famiglia di quattro persone varia da 960 dollari nella Prince Edward Island a 1.544 dollari nella provincia dell'Alberta (senza contare il 10 per cento in più destinato ai residenti nelle aree rurali). «Nei prossimi anni queste cifre sono destinate ad aumentare» prevede Boyce. «E i report diffusi dal governo canadese quest'anno indicano che già oggi 8 famiglie su 10 ricevono in dividendi più di quanto spendano in carburante».

DALLA SVIZZERA ALLA GERMANIA

L'esempio più vicino a noi è la Svizzera, che nel 2008 ha introdotto una tassa sul carbonio (oggi equivale a 96 franchi per tonnellata di CO₂). Due terzi dei proventi di questa tassa sono rimborsati su base pro capite: tutti – bambini compresi – ne ricevono una quota uguale. Ben più influenti saranno le scelte della Germania dove si torna a parlare di *Klimageld*, il "denaro climatico". Il ministro delle Finanze ha ipotizzato che dal 2025 si potrà redistribuire tra i cittadini il ricavato della tassa sul carbonio (oggi equivalente a 40 euro per tonnellata di CO₂, salirà a 50 euro nel 2024). Alla formazione dell'attuale coalizione di governo, nel dicembre 2021, sembrava arrivato il momento giusto, per via dell'impegno

dei Verdi. Ma con la guerra in Ucraina e l'impennata dei prezzi del gas naturale si è deciso di rimandare. Così i Verdi hanno virato verso più classiche politiche per limitare le emissioni del riscaldamento domestico, e su regolamenti per spingere le rinnovabili. Ma hanno perso consenso nel Paese, anche perché la destra populista ha dipinto gli ambientalisti come una "élite che si disinteressa dell'uomo comune e gli alza il costo del riscaldamento". Introdurre i dividendi del carbonio è il modo migliore per disinnescare questo tipo di rozza demagogia che nuoce all'ambiente».

«IN CANADA AVEVANO PUNTATO SULLE DETRAZIONI FISCALI MA IL VANTAGGIO ERA POCO VISIBILE»



James Boyce e la copertina di *I dividendi del carbonio* (Zanichelli, 136 pagine, 18,20 euro, trad. J. Foggi)